



> 9 maggio 2025 alle ore 0:00

Teatro Parenti

Fabrizio Gifuni riannoda i fili della memoria Moro e le sue lettere, materia incandescente

MILANO

Un'antibiografia della Nazione. Costruita negli anni sulle pagine più scomode. Attraverso figure non allineate. Autori che con il loro pensiero sono ancora in grado di offrire inediti punti di vista sul Paese. È stato così con Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini, entrambi affrontati indagando testi pubblici e privati. Ma da alcune stagioni la ricerca di Fabrizio Gifuni si è invece concentrata su Aldo Moro, studiandone le lettere scritte durante la prigionia e il celebre memoriale. Materiale complesso. Da cui l'attore romano ha tratto «Con il vostro irridente silenzio», da stasera in Sala Grande al Franco Parenti. «Ho voluto compiere un esperimento – aveva spiegato tempo fa Gifuni al Giorno –: trasferire al centro della scena questo meteorite proveniente da un altro periodo storico e da un'altra dimensione. E provare a condividerlo con i corpi degli spettatori, per capire se

la sua materia è ancora incandescente. C'è un passaggio in cui Moro scrive, rivolgendosi al mondo esterno: se decidete la mia condanna a morte, sprofonderete in un pantano dal quale sarà molto difficile risalire. Credo che spesso ci capiti di vivere quella sensazione. Riannodare i fili della memoria non rende il pantano meno brutto. Diventa più comprensibile». Un rito collettivo. Con Gifuni che accompagna. Repliche fino a domenica.

Diego Vincenti

